



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 12 numero 5

Associazionismo è confronto

Sabato 5 Maggio 2012

GIULIANELLO
la nuova scuola

ROCCA MASSIMA
il saluto di don Saady

ROCCA MASSIMA
lotta al Cinipide

TORNA MAGGIO ODOROSO

Ave Maria... evviva Maria!

Torna maggio odoroso con la *primavera* che *brilla d'intorno e per i campi esulta*.

Esulta, la primavera, nello splendore e bellezza della natura, *esulta* nella gioia e vigore della vita, *esulta* nel cielo che si rianima delle voci e voli degli uccelli, *esulta* nella solennità delle feste dedicate alla Madonna nel mese di maggio. Rocca Massima si distingue in modo particolare per la festa della *Madonna della Pietà*, perché chiude il mese di maggio e le feste dedicate alla Madonna nella zona tra Velletri, Artena, Cori, Nettuno. Per tradizione, la festa della *Madonna della Pietà*, i roccigiani la celebrano l'ultima domenica di maggio. Poiché in montagna la primavera arriva un po' in ritardo rispetto alla

valle, possiamo dire che la festa cade nel centro della primavera, *dell'esultanza della natura*, quando i gerani dei balconi sono tutti fioriti e i fiori dei campi colorano la pianura sottostante. Allora i roccigiani mostrano tutta la loro devozione alla *Patrona* raccogliendo i fiori nella campagna e componendo quadri, scene e scritte sul percorso della processione: dalla chiesa parrocchiale fino a piazza Adelaide Centra. Negli anni passati hanno mostrato particolare bravura e devozione gli abitanti dei vicoli del centro storico e nei pressi del Comune, profumando il centro con i fiori, con i colori della natura e con composizioni floreali.

Oltre che con i fiori, il Paese si abbellisce e festeggia con la processione. Essa è una passeggiata ordinata, mentre si intrecciano brani di conversazione con gli amici e con la Madonna, tramite qualche "Ave Maria" e con l'orecchio si



ascolta la banda che esegue brani religiosi popolari. Non sarà una processione molto raccolta e devota, ma semplice, popolare, naturale, appropriata.

Pochi conoscono l'origine, la storia e la dottrina che contiene l'Ave Maria, che i roccigiani ripetono e tenacemente conservano da millenni come le pietre delle loro case.

V. Mattoccia
segue a pag. 3

Sommario

Torna maggio odoroso	1
Invito alla lettura	2
Lotta al Cinipide	4
Una pedalata Rocca Massima	5
Piccolo Comune...	6
Tra storia e cronaca	7
Momenti di gioia	8
Le ricette della Massaia	8
Saluto di don Saady	9
Logo di "Rio 2013"	9
Notizie dal Territorio	10
La Madonna della seggiola	11
Lingua e Linguaccia	12
Palombelli News	13
Ricordo di Mons. Centra	14
Le spese per i partiti	15
Feste di maggio - Programma	16



AUTO GLOBAL SERVICE

Carrozzeria Pneumatici

MODERNA

IL centro completo per la tua auto a Velletri

Via Vecchia di Napoli 223
Velletri - Tel. 06 962 53 49

Officina

BOSCH Service



Montaggio impianti
GPL e assistenza



LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“Fai bei sogni” di Massimo Gramellini

Il mese scorso vi ho proposto la lettura di “La signora Miniver” presentandovelo come un romanzo dalla lettura facile e scorrevole; anche questo mese vi propongo un libro dallo stile fluido, leggero e lineare ma con più spunti di riflessione e più approfondimenti introspettivi. E’ un libro uscito dalle stampe un paio di mesi fa: si tratta del romanzo “Fai bei sogni” di Massimo Gramellini, vicedirettore del quotidiano La Stampa, molto conosciuto per i suoi scritti ma anche perché è ospite fisso alla trasmissione “Che tempo che fa”.

“Fai bei sogni” è la storia di un bambino che ha avuto la triste sfortuna di perdere la mamma all’età di 9 anni e per gran parte della sua vita è vissuto sotto questo dolore che lo ha segnato nell’anima.

Pur ottenendo buoni successi professionali nel suo intimo si sentiva diverso perché il destino gli aveva tolto un sostegno e un approdo sicu-

ro che ogni bambino del mondo ha nel momento del bisogno. Per tanti anni è vissuto con una figura di madre mitizzata che lo ha portato a isolarsi e a tormentarsi al pensiero che, se la mamma non fosse morta, forse certi avvenimenti avrebbero preso una piega diversa; una vita vissuta con sentimenti contrastanti, con lo sguardo abbassato, con un senso di



**Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)**

vuoto e di inadeguatezza.

Solo dopo 40 anni, quando si confronta con la verità e trova la forza di comprendere tutto quello che ha vissuto fino a quel momento, diventa finalmente adulto e avrà il coraggio di buttarsi alle spalle il male di vivere per cominciare una vita nuova senza rimpianti, con i piedi ben piantati a terra ma senza il timore di guardare il cielo. La storia è autobiografica e si percepisce con evidenza che quelle sofferenze dell’anima sono la viva esperienza di Gramellini ma sono raccontate come un romanzo per cui il lettore non rimane schiacciato dall’esperienza dell’autore ma è portato a interloquire con esso e riflettere sulle proprie ansie con la ragionevole speranza che potrà trovare anch’egli una via d’uscita.

Un racconto coinvolgente al termine del quale non rimarrete indifferenti.

Remo Del Ferraro

Aiuta l’Associazione Culturale “Mons. G. Centra”

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell’IRPEF, già pagata, senza nessun altro aggravio e senza mutare la destinazione dell’otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista il codice fiscale dell’Associazione, oppure segnalo tu stesso nell’apposito spazio sul CUD che poi consegnerai all’Agenzia delle Entrate.

Tutti facciamo (o dovremmo fare!) la denuncia dei redditi e sappiamo che all’atto della firma del modulo di dichiarazione possiamo scegliere a chi destinare sia l’8 per mille (per gli Enti di culto e lo Stato) che il 5 per mille (per gli Enti di ricerca e le Associazioni). Se non specifichiamo a chi indirizzare la somma non è che non ci viene trattenuta ma semplicemente verrà assegnata proporzionalmente agli Enti più scelti dai contribuenti.

Quest’anno è possibile destinare il vostro 5 per mille anche alla nostra Associazione. Essa, infatti, è stata inserita nell’elenco predisposto dall’Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Vi invitiamo, pertanto, a destinare il vostro 5 per mille all’Associazione Culturale Mons. Giuseppe Centra; ci conoscete abbastanza per poter verificare e controllare l’uso che ne facciamo.

**Il codice fiscale dell’Associazione, da indicare, è il seguente:
91056160590**



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

[e-mail:luccarelliolive@email.it](mailto:luccarelliolive@email.it)

web page: www.oliveluccarelli.it

***Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.***

da pag. 1

Le pietre ben levigate dei vicoli rimandano le note della banda o le sillabe dell'ave, come se vi fossero scolpite e conservate per i prossimi maggio dei secoli futuri.

Qualche notizia sull'Ave Maria, preghiera antichissima, completa e proporzionata, può aiutare a riflettere lungo la processione. Per la storia: nel primo secolo dopo Cristo a Nazareth fu trovato un graffito con la scritta *ave Maria (Rallegrati Maria)*. In Egitto, agli inizi del '900, fu trovata questa preghiera rivolta a Maria, degli inizi del terzo secolo: *"Sotto il manto della misericordia noi ci rifugiamo, Madre di Dio. Non respingere le nostre richieste, ma nella necessità salvaci dal pericolo, tu sola casta e benedetta"*. Gregorio di Nissa, IV secolo, in una predica, così commenta il saluto dell'Angelo: *"Diciamo ad alta voce, secondo le parole dell'Angelo: Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te. Da te è uscito colui che è perfetto in dignità e nel quale risiede la pienezza della divinità. Sì, tu sei benedetta tra le donne. Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te: con la serva il Re, con l'immacolata colui che santifica l'universo; con la bella il più bello fra i figli degli uomini, per salvare l'uomo fatto a sua immagine"*. La seconda parte, da Santa Maria... fino alla fine, dopo varie aggiunte e precisazioni, è stata pubblicata dal papa Pio V nel 1568. Già nel settimo secolo si usava dire nelle litanie dei santi *"Santa Maria, madre di Dio, prega per noi"*; San Bernardino da Siena aggiunse a prega per noi la qualifica di *"peccatori"* e i Francescani nel 1525 completarono con *"adesso e nell'ora della nostra morte"*.

Riguardo allo schema, come in tutte le preghiere cattoliche, è divisa in due parti ben distinte e proporzionate. La prima parte è ripresa totalmente dal vangelo di San Luca con le lodi

(la parola *Ave*, dal latino, rende una forma di saluto familiare, ma non bene il testo ebraico che significa *"rallegrati"*, come alcuni biblisti suggeriscono di usare in una rinnovata traduzione); nella seconda parte, continuando la lode, in virtù del suo potere come madre di Dio, Maria è chiamata ad intervenire per l'umanità. Nella sua brevità e schematicità *l'Ave Maria* racchiude la fede del cristiano, la storia del Cristianesimo, la posizione esistenziale e psicologica dell'uomo sperduto nel buio della vita e rassicurato nella luce delle mura domestiche e nel caldo del seno materno. Con la festa, la processione e la banda, i rocchigiani, intendono confermare e diffondere la loro fede, la fiduciosa cittadinanza alla *Madonna della Pietà*, come fecero i loro antenati, come anche visibilmente parlano angoli del paese.

Nelle *litanie* (serie di suppliche) la Madonna viene invocata con vari titoli *Madre di Dio, Aiuto dei cristiani, Regina del mondo, Madre della Chiesa, Madre della Grazia, Madre di misericordia...* Il titolo *"Madonna della Pietà"*, rispetto a Madonna del Soccorso, Madonna delle Grazie dei paesi vicini, sembra riduttivo, come se uno dicesse *"protettrice di un paese che fa pietà, che fa pena"*! In realtà è proprio tutto il contrario, è il titolo comprensivo di tutti gli altri. La pietà non è deprezzamento o disistima, ma un nobile sentimento, una condizione affettiva durevole, una esigenza spirituale che si espande e manifesta in senso soggettivo con un atteggiamento interiore verso Dio come *confidenza e gratitudine* e dispone a delicatezza verso il prossimo. In questo senso il cardinale Martini defini-

sce la pietà come *"la tenerezza verso Dio e il desiderio di fargli compagnia nella gioia e nel dolore"*. A sua volta la pietà ha un aspetto oggettivo nella compassione (*soffrire insieme*): la tenera, paterna *partecipazione* di Dio alle vicende personali dell'uomo. Questa vicendevole partecipazione e reciproca tenerezza filiale e paterna i latini la individuarono all'interno della famiglia che Virgilio cantò e *"scolpi"* nelle immagini della famiglia di Enea. *Madonna della Pietà* dunque, non degli *sfortunati, miserevoli Rocchigiani*, ma di coloro che hanno un rapporto privilegiato, confidenziale con la Madonna ed essa ha una predilezione particolare per loro, come si addice tra padre, madre e figli all'interno della famiglia.

In occasione della festa la popolazione si moltiplica, in una esultanza di gioia: a vedere la numerosa folla che in vario modo partecipa alla Festa e alla processione viene da pensare che la popolazione di Rocca Massima sia molto numerosa. In realtà la festa chiude il mese di maggio e le manifestazioni in onore della Madonna nella zona e apre il lungo, vario e divertente periodo *dell'estate rocchigiana*, tutta da vedere, da vivere, da assaporare.

Virginio Mattoccia



GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)

TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

LOTTA AL CINIPIDE

fiducia e pazienza, siamo sulla strada giusta!



“Lancio” del *Torimus*

Si è svolta il 5 aprile scorso, presso l'Assessorato alle Politiche agricole della Regione Lazio, la riunione con i rappresentanti dei Comuni castanicoli interessati dal Cinipide, il parassita che dal 2005 sta distruggendo le piante di castagno di tutta la regione, per fare il punto sulla programmazione delle attività di lotta biologica avviata dalla Regione Lazio per fronteggiare l'emergenza ed esaminare i risultati dei lanci effettuati lo scorso anno. Grazie all'azione sinergica di un progetto regionale triennale e la convenzione sottoscritta con il ministero delle Politiche agricole nell'ambito del piano castanicolo nazionale, a partire dal 20 aprile sono iniziati i nuovi lanci di oltre 3000 coppie dell'insetto antagonista del Cinipide, il *Torymus Sinensis*, in circa 30 nuovi siti regionali su cui esistono i castagneti colpiti dall'emergenza.

Le Istituzioni Regionali hanno affrontato con forza il problema predisponendo, già dopo il primo anno di attività (il 2011), il lancio in 5 siti regionali di 660 coppie di *Torymus*, l'insetto che si è dimostrato utile antagonista alla diffusione del Cinipide. Inoltre, sono stati allestiti due centri di riproduzione del parassita antagonista, uno a Caprarola (VT) e l'altro, aperto di recente, a Velletri (RM). I due centri hanno lo scopo di rendere autosufficiente la Regione Lazio riguardo al reperimento dell'antagonista naturale del Cinipide e mettere in condizioni il territorio regionale di uscire al più presto dall'emergenza.

Il settore castanicolo da frutto, nel Lazio ammonta a 5.500 ettari, poco più del 7,4% della produzione nazionale, e lega a questo settore oltre 6.000 aziende agricole, con una pro-

duzione annua di oltre 82 mila quintali di castagne per un valore medio di 13,5 milioni di euro.

Da tener presente che, così come prevede la legge, i lanci autorizzati dalla Regione Lazio sono stati effettuati esclusivamente in castagneti di proprietà comunali, posti in zone acuminali con accesso e viabilità sicuri; inoltre nelle aree circostanti non debbono essere stati eseguiti

trattamenti chimici da almeno 2 anni. Ricordato ciò, rendiamo noto che le coppie di *Torymus*, per il 2012, sono state lanciate nella provincia di Viterbo e riguardano i territori comunali di Caprarola, Carbognano e San Martino al Cimino; nella provincia di Roma nei comuni di Bracciano, Tolfa/Allumiere, Lariano, Cave, Rocca di Papa, Carpineto Romano, Montelanico, Artena (zona *Calanicchi - la Macchia*), Capranica Prenestina, Segni (zona *Montenero*) e Arcinazzo; nella provincia di Frosinone sono interessati i comuni di Patrica, Fiuggi e Isola Liri, mentre nella provincia di Latina i comuni di Norma e Maenza. Sono in valutazione territoriale per altri lanci i seguenti comuni: comune di Viterbo e nella sua provincia Soriano nel Cimino, Canepina e Vallerano; nella provincia di Frosinone: Terelle e Alatri; nella provincia di Rieti: Pescorocchiano, Collalto Sabino, Collegiove, Borgovelino, Castel Sant'Angelo; nella provincia di Roma: San Vito Romano, Gerano, Bellegra e Velletri. Da segnalare, inoltre, che nelle aree nelle quali sono stati effettuati i lanci del 2011 le notizie sono più che confortanti. Nella nostra zona, in località Anteria, il *Torymus* ha attecchito molto bene, oltre le più ottimistiche previsioni. Le calle fecondate sono state trovate addirittura a circa 1200 metri dal punto “zero” in direzione ex campo sportivo di Rocca Massima - la Selva, con un fronte di avanzamento di circa 600/700 metri; quindi, a detta degli esperti, non c'è la necessità, almeno

per quest'anno, di nuovi lanci perché la natura sta facendo il lavoro sperato. A ciò bisogna aggiungere che anche il fungo autoctono lo “gnomoniopsis” sta contribuendo efficacemente alla lotta contro il Cinipide. E' bene ricordare che, sin dalle prime riunioni che abbiamo fatto nei vari Enti (la prima risale alla primavera del 2010) era emerso che la battaglia contro l'insetto cinese sarebbe stata lunga e impegnativa e che i risultati positivi, se tutto sarebbe andato per il giusto verso, li avremmo ottenuti dopo 4/5 anni dai primi lanci del *Torymus*. Sinceramente, pensiamo che Rocca Massima, pur essendo una piccolissima realtà nel mondo castanicolo, abbia ottenuto tanto, ben oltre di quanto era obiettivamente lecito aspettarsi all'inizio dell'emergenza Cinipide e questo grazie anche al mio costante impegno e all'aiuto straordinario dei “nostri amici”: il cav. Ferruccio Schiavella di Segni (RM) e il prof. Angelo Bini di Vellerano (VT). Ora, alla luce dei fatti, bisogna essere fiduciosi, pazienti e anche un po' ottimisti perché l'insediamento del *Torymus* si ritiene sia già sicuro e stabile e questo ci fa ben sperare sulla possibilità che nel Lazio si stia percorrendo la strada giusta per uscire al più presto dall'emergenza castanicola.

Comunque vi terrò sempre informati su questo argomento ricordando a tutti che sono assolutamente vietati, da una specifica legge regionale, trattamenti chimici sui castagneti e che, a tutt'oggi contro il Cinipide Calligeno, non esiste nessun rimedio se non quello del suo antagonista naturale: il *Torymus sinensis*!

Aurelio Alessandroni

Consigliere delegato castanicoltura



Il *Torymus* a grandezza naturale

Una campionessa di ciclismo sulla strada di Rocca Massima



Sono tantissimi i ciclisti amatoriali che percorrono la strada di Rocca Massima. A parte la bellezza del panorama che offre a ogni girare di curva, dà ai ciclisti la possibilità di cimentarsi su una salita piuttosto impegnativa per chi pratica il ciclismo solo a livello dilettantistico e amatoriale.

Il 25 aprile questa strada è stata percorsa da una ciclista super allenata e carica di molte medaglie al merito sportivo: Cinzia Coluzzi.

Leggendo il nome sicuramente molti di voi avranno pensato a Marcello, il commerciante di olive che ha il magazzino proprio sulla strada Giulianello-Rocca Massima. Avete pensato bene: Cinzia è proprio la figlia di Marcello Coluzzi; pratica il ciclismo da molti anni e fa parte dell'A.S. Roma.

Come molti sapranno, Cinzia è non vedente fin dalla nascita e quindi non potrebbe muoversi in bicicletta da sola e perciò la sua specialità è il tandem; il compagno di pedali guida la bici.

La sua passione per questo sport è iniziata praticando "spinning", un'attività aerobica su bicicletta fissa. Il salto verso le gare di tandem è avvenuto subito e il costante impegno negli allenamenti e la grande forza di volontà l'hanno portata a raggiungere importanti traguardi

sportivi. Le gare alle quali partecipa Cinzia sono quelle paraolimpiche dove si cimentano atleti con handicap di diverso tipo che richiedono grandi doti atletiche come, se non addirittura maggiori, di quelle che vediamo abitualmente.

Soprattutto negli anni fra il 2006 e il 2010 ha vinto importanti gare sia a livello nazionale che internazionale. Ha vinto più volte il Campionato Italiano Assoluto su strada e su pista, ha partecipato al Giro del Belgio, è salita sul podio ai Campionati Mondiali di Bordeaux dove ha vinto ben tre medaglie: argento nella crono su strada; bronzo sia nell'inseguimento su pista che nella gara in linea su strada.

Nel 2008 ha partecipato alle paraolimpiadi di Pechino piazzandosi fra le prime dieci. I suoi muscoli d'acciaio le hanno permesso lo scorso anno di partecipare alla Parigi-Brest-Parigi, una massacrante gara di ben 1260 chilometri da percorrere in più giorni. Lei ha completato il percorso in 74 ore di cui ben 48 pedalando; una buona prestazione visto il tempo medio di percorrenza delle varie edizioni che oscilla fra le 80 e le 90 ore. I successi del tandem vanno ascritti a tutti e due gli atleti sulla bici tra i quali, è facile capirlo, ci deve essere il massimo affiatamento e coordinamento ed allora è giusto ricordare due grandi partner che con lei hanno condiviso fatiche e gioie: Giovanna Troldi sua pilot ai mondiali di Bordeaux e alle paraolimpiadi di Pechino e Franco Riva con cui ha corso la Parigi-Brest-Parigi.

Ora, benché abbia ridotto la sua attività agonistica, ancora partecipa ad alcune gare ed è guidata da Rolando Cipollotti.

Lo scorso 25 aprile Cinzia e Rolando, tanto per fare una sgambatina per tenersi in forma, hanno fatto un percorso sui Monti Lepini per loro poco impegnativo ma per me faticosissimo solo a pensarlo: Giulianello, Rocca Massima, Segni, Montelanico, Carpineto, Maenza, Sezze, Doganella, Cori, Giulianello. Il carattere schivo della sua famiglia che non ha mai sbandierato i successi di Cinzia e la circostanza che lei ormai da tanti anni abita a Roma dove insegna musica negli Istituti di Scuola Superiore, hanno fatto sì che, sebbene di lei abbiano parlato anche importanti giornali, pochi in zona conoscessero questo suo lato sportivo.

Saputo della sua passeggiata del 25 aprile, mi sono appostato agli Alberetti e l'ho fotografata insieme al suo pilota e alla zia Franca mentre si riforniva d'acqua alla nostra fontana. Ho ritenuto opportuno scrivere di questa donna della nostra terra che nonostante le difficoltà dovute al suo handicap ha avuto successo non solo nel lavoro ma anche nello sport; mi sembra proprio il caso di smentire, almeno questa volta, il proverbio che "nessuno è profeta in patria sua".

Remo Del Ferraro



**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO
dal 1910



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarelleuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:

Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia

Tel. 06 928 62 91

Fax 06 928 62 91 20

IL PICCOLO COMUNE COME SPECCHIO DE “I VALORI DEGLI ITALIANI”



Rocca Massima, con i suoi soli 1088 abitanti (*n.d.r. altri dati riportano 1108*) può diventare sicuramente un punto di riferimento nella Provincia di Latina per la valorizzazione e la diffusione presso l'opinione pubblica della conoscenza e del rispetto per la Cultura rurale e per tutte le attività che ne sono portatrici.

Quello che colpisce al visitatore di Rocca Massima è la sua autenticità ed i rocchigiani debbono farsi promotori di una cultura diversa da quella considerata esclusivamente come “merce”.

Come cittadini essi devono sentire sulle proprie spalle il peso di dover trasmettere ai propri figli il grande patrimonio che hanno lasciato i loro genitori.

Proprio questa connotazione di Centro di conservazione e sviluppo del patrimonio culturale e ambientale rurale che possiede Rocca Massima, ma potremmo dire delle innumerevoli “Rocca Massima” italiane, trova alcune risposdenze nella indagine effettuata dal Censis nel 2011 (il Centro studi che dal 1964 svolge attività di ricerca in campo socioeconomico) in occasione del centocinquantesimo della Unità d'Italia e le cui riflessioni e i cui dati sono stati inseriti nel libro edito da Marsilio intitolato “I valori degli italiani – dall'individualismo alla riscoperta delle relazioni” presentato poche settimane addietro.

Ecco di seguito alcuni passaggi estratti dal capitolo dall'affascinante titolazione “**il valore etico dell'estetica**”, prima di dare qualche indicazione numerica:

“L'Italia, come miglior Paese al mondo in cui vivere e la riscoperta della tipicità, del valore simbolico, oltre che economico, del patrimonio artistico, culturale, paesaggistico dei luoghi in cui si vive, sono solo due indicatori di quella riscoperta dell'estetica che va assumendo anche un valore etico, oltre che simbolico, di formazione dell'identità e della coesione sociale della comunità”.

E ancora “(...) non è scontata la consapevolezza che la

bellezza e il bene si fortificano a vicenda, che la bellezza può portare al bene e che l'assenza di bene lancia anche un allarme estetico, e viene percepito dai cittadini come bruttezza.

Di questo nesso tra estetica ed etica, tra bellezza e bene, vi sono stati esempi di minoranze attive, virtuose, capaci di tradurre in pratiche sociali (...).”

Passiamo allora a fornire qualche indicazione sui numeri che determinano le considerazioni che ci consegna il Censis, in particolare sui valori che accomunano gli Italiani e sulla funzione della bellezza dei luoghi, sempre con evidenze per ripartizione geografica.

I Valori che accomunano gli italiani (dove nella rilevazione erano ammesse anche risposte multiple):

- Il senso della famiglia – 65,4% (il più alto al Sud e isole 75,2%)
- Il gusto per la qualità della vita – 25,0% (il più alto nel Nord-est 28,8%)
- La tradizione religiosa – 21,5% (i più alti con il 25,4% sia nel Sud e isole che nel Nord-est)
- L'amore per il bello – 20,1% (il più basso al Sud e isole con il 13,5%)
- La voglia di intraprendere – 19,9% (nel Nord-ovest il più alto con il 25,8%)
- I legami comunitari locali – 11,5% (il più basso al Sud e isole con l'8,3%).

Le opinioni, invece, sulla **funzione delle bellezze dei luoghi**, sono state rilevate ponendo agli italiani la domanda:

È d'accordo sulla affermazione che “vivere in un posto bello, aiuta a diventare persone migliori”?

Queste le risposte:

- Molto – 35,3% (il più basso al Sud e isole 30,4%)
 - Abbastanza – 33,3% (il più basso al Centro 30,8%)
 - Poco – 19,5% (il più alto nel Sud e isole con 21,7%)
 - Per niente – 11,9% (il più basso nel Nord-ovest 9,4%)
- La politica ha pertanto non poche responsabilità nel contribuire a determinare il valore etico nella amministrazione della “*res publica*” e nel rispondere alla domanda: *vivere in un posto bello, aiuta a diventare persone migliori?*

Per questo, l'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Angelo Tomei ha messo in campo una serie di iniziative per la valorizzazione di questo prezioso patrimonio culturale ed ambientale, di cui vi terrò aggiornati nel corso del mio incarico, attraverso lo spazio editoriale che questa splendida rivista, il mensile “Lo Sperone”, concederà alle comunicazioni istituzionali ma anche sul sito istituzionale: www.comuneroccamassima.it.

Grazie e complimenti a tutta la redazione!

Dr. ssa Emilia Ciorra
Capo Gabinetto del Sindaco

COMUNICAZIONE AI POETI E AI PITTORI

Si comunica che sono stati pubblicati i bandi di poesia e di pittura per partecipare al concorso “Premio Goccia d'Oro 2012”. Gli interessati possono scaricarli sul nostro sito

www.associazionecentra.it

oppure richiederli direttamente all'Associazione

ROCCA MASSIMA

tra storia e cronaca



Qualche settimana fa ho ritrovato, tra le mie carte, un fascicolo di 52 pagine dattiloscritte, riprodotte poi con il ciclostile e riunite dentro una copertina con un bel dorso rosso. Sulla copertina non c'è alcun titolo, ma la prima pagina riporta 4 vedute di Rocca Massima, in un angolo a sinistra in alto la scritta "Rocca Massima Paese dei Lepini" e nell'angolo destro, sempre in alto, alcuni versi di autori vari, inneggianti a Rocca Massima. Il secondo foglio è costituito da una fotocopia con alcune righe dattiloscritte riguardanti Rocca Massima e circa mezza pagina illeggibile.

Come risulta dall'ultima pagina, si tratta di un lavoro eseguito da alunni della Scuola Media di Rocca Massima (III F), nell'anno scolastico 1976-1977, sotto la guida del prof. Annibale Cassandra, che si definisce "Il coordinatore" e non appare in nessun altro luogo; seguono i nomi degli alunni partecipanti: Cianfoni Sergio, Del Ferraro Marina, Del Ferraro Santina, Di Stefano Pietro, Lucarelli Giampiero, Lucarelli Serenella, Manzini Angelo, Mattoccia Giuseppe, Mattoccia Ilaria, Pasqualini Sandra, Priori Sondria, Stirpe Enrico, Tora Assunta, Tora Daniela.

Il fascicolo si divide in 5 parti: **1.** – Introduzione: "Rocca Massima e i Paesi dei Lepini nella storia" (pp. 1-19); **2.** – "Il teatro di guerra tra Romani-Latini e Vosci-Equi" (pp. 20-25); **3.** – "Il mio paese: accenti lirici, descrizioni, proverbi" (pp. 26-35); **4.** – "Le cose che si raccontano" (pp. 36-44); **5.** – Brevi considerazioni filologiche (pp. 45-52).

Viene da pensare che si tratti di un lavoro fatto insieme tra il professore e gli alunni: al primo appartengono le parti 1-2-5, ai secondi le parti 3-4. Probabilmente le prime due (con tanto di citazioni di Tito Livio nel testo originale latino e la traduzione subito dopo), costituiscono il sunto di lezioni di storia tenute in classe dal professore; l'ultima parte (considerazioni filologiche) fa pensare ad accenni, lezioni, interventi... avvenuti in classe in diverse occasioni e durante lezioni di materie differenti, per far capire agli alunni che la lingua italiana deriva dal latino, specialmente quello parlato dal popolo, detto "latino volgare". L'insegnante accenna ai processi che si sono verificati attraverso i secoli, secondo modalità che vengono studiate dalla filologia. "Difatti, noi continuiamo a parlare il latino, ma un latino che nel tempo ha subito delle trasformazioni profonde", (p. 46), che si ritrovano non solo nella Lingua Italiana, ma in tutti i dialetti, specialmente in quelli "dei paesi del Lazio e più ancora nei dialetti dei paesi vicinissimi a Roma, come i paesi dei Lepini" (p. 47).

Il Professore, nei contatti con gli alunni, e in special modo durante le lezioni di Italiano e Latino, avrà cer-

tamente fatto notare le parole derivate dal latino, mettendo in evidenza alcune costanti filologiche, come: il mutar delle vocali e delle forme verbali, la scomparsa delle declinazioni e l'aumento delle preposizioni... Peccato che il latino sia stato ufficialmente abolito dalla Scuola Media, relegato tra le materie facoltative, con pochissimi insegnanti che ancora lo conoscono e sono in grado di insegnarlo, con sparute quantità di alunni che li seguono... In "compenso", quando abbiamo bisogno di un testo latino, dobbiamo ricorrere alle edizioni di Oxford, mentre la lingua italiana si è imbarbarita con termini che allora venivano definiti di "imprestato" e ora sono talmente diffusi che prevalgono sul buon italiano che rimane sommerso da anglicismi, gallicismi, termini gergali... pronunciati o scritti con una certa soddisfazione da chi si crede colto, ma invece mette in seria difficoltà chi lo ascolta o legge. Basterebbe solo leggere una pagina di giornale o consultare un manuale sull'uso del Computer! Intanto i Francesi hanno bandito tutti i termini stranieri; i popoli di lingua inglese non usano parole italiane se non pizza, macaroni... e i pochi termini musicali consacrati dalla storia.

Sono convinto che quel lavoro del professore e degli alunni della terza media del 1976-77 va fatto conoscere ai nostri lettori. Cominciamo col riportare quello che hanno scritto i ragazzi, con poesie e racconti. Come si è detto, si tratta di un lavoro di gruppo e sotto ogni brano non ci sono nomi, segno che ci hanno lavorato tutti.

Sarei lieto se gli alunni di allora mi contattassero: potremmo arricchire il racconto! Grazie!

Enrico Mattoccia

Cominciamo con una poesia dedicata a Rocca Massima.

ROCCA MASSIMA

*Mi suscitò nel cuore
sentimenti diversi
quand'io ti vedo.
Il cielo ti incorona
il capo con l'azzurro,
con il sole e le nubi.
Il vento ti scuote*

*nei giorni di tempesta.
Ti senti freddo e tremi
se gli alberi e le vie
s'infiorano di neve.
Brilli di gioia al sole
in un con i boschi.
In te ti stringi a sera;*

*sola e piccola sembri
nell'ammasso dei monti,
nel grigio dei calcari,
nell'avanzar dell'ombra.*

I ragazzi del 1976/77

MOMENTI DI GIOIA



Questo mese nella nostra rubricetta dedicata ai bei momenti di gioia e felicità dei nostri lettori, segnaliamo nonna Emilia Pasqualini che lo scorso 1 aprile ha festeggiato, insieme al marito Dante e a tutta la numerosa famiglia, i suoi "primi" 90 anni. Nonna Emilia è nata a Rocca Massima nel 1922 e, come la maggior parte delle donne dell'epoca, ha fatto, sin da piccola, la contadina dedicandosi al duro lavoro dei campi. Sposata dal 1948 con Dante Priori, mastro muratore, hanno avuto due figlie: Velia e Laura che le hanno dato la gioia di 4 nipoti e 3 pronipoti. Entrambi novantenni godono ancora, grazie a Dio, di ottima salute e vivono da soli nella bella casa in via Costa Buona. A segnalarci questa lieta ricorrenza è stata la nipote Daniela Priori che le

ha dedicato questa bella frase: *"Nonna adorata, per gli auguri è sufficiente una frase semplice ma che viene dal cuore: ti vogliamo un mondo di bene... grazie di esistere"*. Anche noi della Redazione de "Lo Sperone" ci uniamo alla gioia di tutta la famiglia ed auguriamo a nonna Emilia tanta salute e che possa trascorrere serenamente insieme all'amato marito Dante ancora molti anni pieni di felicità. (A.A.)

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Bigoli con verza e acciughe sotto sale

INGREDIENTI:

500 gr di bigoli, possibilmente freschi o 320 di bigoli secchi; 100 gr di acciughe sotto sale; una piccola verza
2 spicchi d'aglio; un mazzetto di prezzemolo; 50 gr di pangrattato; un dl d'olio extravergine d'oliva;
aceto- sale, pepe q.b..

PREPARAZIONE:

Pulite le acciughe, lavatele sotto l'acqua corrente ed eliminate la lisca; mettere a bagno i filetti in acqua e aceto per 5 minuti, scolateli e asciugateli su carta da cucina. Scaldare l'olio nella padella, aggiungete l'aglio tritato e le acciughe e fate fondere il tutto a fuoco dolce, mescolando in continuazione.

Pulite la verza, staccare le foglie, eliminate le coste centrali e tagliatele a fettine molto sottili. Lavatele e scottatele in acqua bollente salata per 3-4 minuti.

Scolatele, unitele all'intingolo d'acciughe e fatele cuocere per almeno 10 minuti.

Tostate il pangrattato sotto al grill per 5 minuti. Cuocete i bigoli in abbondante acqua bollente salata, scolateli al dente, metteteli nella padella e mescolate per amalgamare bene i sapori. Suddividete la pasta nei piatti, pepatela e cospargetela con il pangrattato e il prezzemolo tritato.



Antonella Cirino

Diamo ai bambini un futuro di pace

Aprite gli occhi a visioni di pace! Parlate un linguaggio di pace! Fate gesti di pace perché la pratica della pace porta alla pace.

A chi cerca il tesoro della pace, la sua pratica insegna che questo tesoro si rivela e si offre a coloro che realizzano modestamente, giorno dopo giorno tutte quelle forme di pace di cui sono capaci.

La pace è la prima condizione del vero progresso; la pace è indispensabile affinché gli uomini e i popoli vivano nella libertà.

La pace bisogna impararla. Bisogna educarsi alla pace.

Papa Giovanni Paolo II

SALUTO DEL PARROCO DON SAADY KHUDER

Dopo poco meno di tre anni passati a Rocca Massima il nostro parroco don Saady è stato richiamato con urgenza nella sua patria, l'Iraq. Da buon sacerdote ha obbedito al suo vescovo, malgrado la partenza sia dolorosa e lo costringa ad abbandonare i suoi progetti. Nel breve tempo che è stato con noi lo abbiamo ammirato per la sua disponibilità e cordialità, per la cura dedicata alla Chiesa e alle persone, malate soprattutto.

Come è noto, nel suo paese la situazione è difficile. Mentre lo ringraziamo per la sua dedizione, lo accompagniamo con i più sinceri auguri che possa esercitare il suo ministero con tranquillità e buoni frutti, con l'aiuto di Dio, il sostegno e l'affetto di tutti i cittadini di Rocca Massima: amministrazione, fedeli, associazioni... con la viva speranza che si tratti solo di un "arrivederci" e non di un "addio"!

Pubblichiamo la sua lettera di addio, dalla quale - tra le altre cose - traspare anche quanto fosse attaccato al Paese.



Sono arrivato qui, con timore e timore, ma sono stato accolto con grande festa e gioia da voi. Era mio desiderio stare vicino ad ogni persona per annunciare la Buona Notizia: il signore Gesù morto e risorto!! Benedico il Padre, Signore del cielo

e della terra, per questi quasi tre anni di ministero sacerdotale vissuto nella parrocchia di San Michele Arcangelo a Rocca Massima e alla chiesa di San Giuseppe al Boschetto.

Ti ringrazio, Signore Gesù per tutte quelle persone che mi hai fatto conoscere, che mi hanno voluto bene. Queste persone siete voi, cari parrocchiani!! Grazie!!

Come sempre il Signore è grande: il sostegno, la vicinanza, la solidarietà da parte vostra è stata grande!!! Vi ringrazio di cuore.

Che bella testimonianza mi avete dato in questi anni! Grazie! Ho pregato con voi e per voi. Vi ringrazio della vostra preghiera.

Grazie per la vostra accoglienza, disponibilità, generosità, senso di appartenenza, partecipazione...

Grazie anche per tutti i segni concreti di affetto e vicinanza, che sono stati proprio tanti: offerte in denaro, regali da parte di singole persone,

famiglie... Grazie, grazie di cuore.

Per tutto il cammino percorso in questi tre anni mi sono sentito benvenuto. E mi permetto di dirvi che vi voglio bene!!!

Vi ringrazio di cuore anche della pazienza che avete mostrato nei miei confronti. Vi chiedo umilmente scusa, vi domando perdono per le omissioni, le cose non fatte, le tensioni, le incomprensioni da parte mia...

Mi dispiace proprio di andare via da Rocca Massima! Ma quel Signore Gesù che in me ha posto la sua fiducia, mi ha chiamato per tornare nel mio paese, l'Iraq. Per questa nuova missione vi chiedo una preghiera.

Siate certi che vi porterò tutti nel cuore, per affidarvi a quel Signore Gesù, morto e risorto vivente che ci accompagna lungo i sentieri della vita. Vi voglio bene e grazie del bene volutomi.

Don Saady

PRESENTATO IL LOGO DI "RIO 2013"

Tutti sappiamo che cosa sono le Giornate Mondiali dei Giovani (Gmg), che attirano moltissimi giovani e sono presiedute dal Papa. Si tengono ogni due anni; le prossime si terranno a Rio de Janeiro dal 23 al 28 luglio 2013. Gli organizzatori, oltre a tante altre iniziative già previste, hanno anche diffuso il logo, che sarà riprodotto sui manifesti, sui giornali, nelle trasmissioni televisive, sui cappellini che saranno dati ai giovani... Il logo rappresenta un grande cuore che, a partire dalla zona superiore in verde, contiene, stilizzati: la Croce pellegrina e il "Pan di Zucchero" (Pao de acca), la famosa collina della città. Al cen-

tro, in giallo oro, il Cristo Redentore, simbolo della città e, nella parte bassa, in blu, è riportato il litorale brasiliano. Il tema delle prossime giornate sarà il passo evangelico: "Andate e fate discepoli tutti i popoli", difatti, vista nel suo complesso, l'immagine del logo, anche in bianco-nero, rappresenta Gesù che chiama i suoi e li invita ad annunciare il Regno dei cieli.

Autore del logo è Gustavo Huguenin, grafico di 25 anni, nativo di Cantagalo, regione montuosa dello stato Rio de Janeiro; Gustavo è risultato vincitore tra 200 partecipanti ad un bando dei vescovi (in Brasile sono più di cento), che lo

hanno premiato nel corso di una riunione, alla presenza anche di autorità civili e del governatore dello stato di Rio. Gustavo, in una intervista, ha affermato che il logo da lui realizzato "è frutto di fede e preghiera. Sono felice che questa immagine venga associata all'incontro di tanti giovani con Cristo e con il Papa nelle giornate di Rio". (E.M.)



NOTIZIE DAL TERRITORIO

a cura del Servizio Stampa del Comune di Cori

1. GIULIANELLO - posta la prima pietra per la nuova scuola media



Lo scorso 14 aprile, alle ore 12.00, il Sindaco di Cori Tommaso Conti ha posato simbolicamente la prima pietra della nuova scuola media di Giulianello "Salvatore Marchetti", in località Vigne Corte, dando ufficialmente inizio al primo lotto di lavori che prevede la costruzione della parte funzionale, comprensiva di aule, palestra, mensa e uffici amministrativi tali da garantire

confort e sicurezza.

Successivamente verrà realizzata la nuova palestra e l'auditorium, completando quella che i progettisti hanno definito come una struttura moderna e polifunzionale ma, soprattutto, il primo impianto eco-sostenibile della Provincia di Latina.

Il cantiere è stato riaperto qualche giorno fa, dopo che il Consiglio di Stato aveva

sospeso la sentenza del TAR di Latina con cui era stata annullata l'aggiudicazione della gara di appalto, ritenendo fondato l'appello promosso dalla società aggiudicataria e dal Comune di Cori.

Il progetto è stato finanziato dalla precedente giunta regionale con tre milioni di euro che verranno impiegati in due tranches da un milione e mezzo ciascuna.

"La decisione dell'Amministrazione

comunale di realizzare una nuova scuola media a Giulianello" – spiega il sindaco Tommaso Conti – "investendo in quest'opera risorse consistenti, scaturisce dalla volontà di dare risposte concrete e adeguate alla cittadinanza e soprattutto agli alunni che da anni aspettano di essere ospitati all'interno di una sede adeguata allo svolgimento delle attività didattiche. Inoltre la nuova scuola media sarà una struttura all'avanguardia" perché costruita secondo i criteri della bioarchitettura e i principi dell'edilizia sostenibile, nel pieno rispetto dell'ambiente, con dell'utilizzo delle nuove tecnologie e delle energie alternative."

Alla cerimonia hanno partecipato, oltre agli amministratori, i tecnici coinvolti nella costruzione, le maestre della scuola elementare, una delegazione di alunni, e il parroco di Giulianello che ha impartito la sua benedizione.

2. CORI - il nuovo servizio assistenza domiciliare



Il servizio di assistenza domiciliare S.A.D. è il nuovo servizio comunale rivolto ad anziani con malattie croniche invalidanti, disabili e malati psi-

chici, ovvero tutte quelle persone esposte ad una serie di situazioni di svantaggio che non riescono a svolgere autonomamente o con l'aiuto di familiari/parenti le funzioni minime della vita quotidiana.

Gli interventi sono specificamente socio-assistenziali e sono finalizzati a supportare il carico familiare, ad evitare forme di emarginazione ed istituzionalizzazione improprie, a fornire aiuto e sostegno e a facilitare il processo di autonomia.

Nello specifico vengono offerte prestazioni come l'assistenza alla persona (cura ed igiene personale, assistenza nell'alimentazione e disbrigo di pratiche burocratiche), la cura e

l'igiene dell'ambiente, lo sviluppo delle autonomie personali e il supporto alla famiglia.

Per l'attivazione del servizio è necessario formulare apposita richiesta all'Ufficio del Servizio Sociale Professionale, via della Libertà, 26 a Cori e presentare i seguenti documenti: Modello Isee, documento di identità e certificato di invalidità o attestazione dello stato di salute.

Per maggiori informazioni è possibile contattare il n. 06.96617267 (fax: 06.96617238) oppure inviare una mail all'indirizzo:

servizisociali@comune.cori.lt.it

MADONNA DELLA SEGGIOLA

Nella tradizione della Chiesa, il mese di maggio è dedicato alla Madonna. A Rocca Massima, la festa principale è quella della Madonna della Pietà e si celebra in maggio. In questo numero, riportiamo una notizia circa una delle più celebri opere di Raffaello, "La Madonna della Seggiola". Nella sua breve vita (1483-1520), il grande Pittore urbinatese dipinse circa quaranta quadri con la Madonna, che ora sono sparsi nei musei di tutto il mondo. Per la "Madonna della Seggiola" trovò ispirazione a Cori, dove incontrò una giovane, bellissima donna con il suo bambino, come ci racconta Marcello Marafini.

Dopo la scomparsa di papa Alessandro VI (1503) e i 26 giorni di pontificato di Pio III, fu eletto Papa Giulio II (Giuliano della Rovere, 1 novembre 1503), grande politico e guerriero ma anche mecenate dei più grandi artisti del tempo: Bramante, Michelangelo, Raffaello. Giulio II morì nel 1513 (era nato nel 1443), ma la protezione degli artisti continuò anche con il successore Leone X, sia pure con una impostazione più classicheggiante.

Cori, ancora forte per le sicure mura, dopo l'incendio disastrosissimo che aveva distrutto quasi per intero l'archivio Priorale, compresi i documenti dell'alleanza con Roma, per togliere e prevenire abusi gravissimi, il 23 novembre 1517, rinnovò i suoi patti al Campidoglio, con Leone X. Il Pontefice, a testimonianza della sua provata fedeltà, l'anno seguente confermò le antiche franchigie a Cori e gli conferì nuovi favori e privilegi. Fu in quegli anni che il divino Raffaello, ancor prima che il Pontefice gli affidasse la soprintendenza delle antichità e monumenti di tutti i suoi Stati, si portò ad ammirare e studiare le Antichità Corane.

Uno studio speciale lo fece con disegni immortali, sulle classiche bellezze del celebre Tempio d'Ercole. Il Winchelman, nelle sue "Osservazioni sull'architettura degli antichi", asserisce di aver veduto quei preziosi disegni presso l'amico suo "Barone di Storcen" e che forse

poi passarono nella biblioteca imperiale di Vienna. Quello che a noi interessa è una importante affermazione di A. Nibby, sul Sanzio; il quale, nel suo soggiorno a Cori, rimirando il Tempio d'Ercole, preso dall'avvenenza e grazia tutta speciale di una donna corana e della foggia del suo vestire, la fece posare sopra un casuale fondo di botte per il vino; quindi iniziò a fissare le sembianze che maggiormente lo avevano colpito, riproducendola a sedere col bimbo in seno e vestita nel caratteristico costume corano.

Alla vista della donna, l'Urbinate le era andato incontro e, mentre si avvicinava, il bimbo ebbe paura e si nascose nel seno materno.

Poi improvvisamente, voltandosi verso il Sanzio, lo rimirò più tranquillo e calmo.

Ed in questa posizione, Raffaello ce l'ha riprodotto.

Quest'opera dell'Urbinate è assai celebre e noi la conosciamo col nome di "Madonna della Seggiola"; secondo gli storici dell'arte fu eseguita nel 1513/1514.

Il simpatico costume corano è oggi quasi addirittura scomparso, ma i rari esemplari rimasti, confermano a meraviglia, l'antica bellezza del vestire delle nostre donne, agricole e casalinghe.

I cittadini di Cori devono essere fieri ed orgogliosi, poiché il "Costume



Corano" è stato immortalato da un grande, esimio e impareggiabile "Artista".

L'infinita dolcezza e grazia che si sprigionano dalla celeberrima "Madonna della Seggiola", solo il Sanzio l'ha potute creare in un ambiente molto modesto, da far gola però a Napoleone Bonaparte che portò a Parigi il quadro dal 1799 al 1815. Alla presente descrizione, alleghiamo la foto, a dimostrazione di quanto asserito.

Le foto della Vergine e del Bambino, dimostra la verità del fatto veramente accaduto. Da altre foto che qui non pubblichiamo per mancanza di spazio è riconoscibile l'evidenza del vestito antico corano, sia dell'uomo come della donna, riesumato nel Carosello Storico del 1937, rimesso in luce dal commissario prefettizio dott. Migliorini e premiato con una somma di lire venticinque.

Marcello Marafini


 LE DELIZIE DI
MACISTE
 CORI
 PASTICCERIA

Via Annunziata, 85
Tel: 06 9678594

www.diamondstyle.it



design &
comunicazione

creatività a **360°**

seguici su:
cerca
 studio diamond style






Tel. 06 966 92 70
 Mob. 338 793 38 73
 studio@diamondstyle.it

Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

NON C'È SOLO IL MERLO

Le persone in genere non amano essere monotone e povere nei loro discorsi non volendo apparire noiose e prive di una capacità espressiva che possa piacere. Per questo nelle conversazioni si usano tutte quelle forme che possono arricchirle; tra queste son da mettere le similitudini, i modi di dire come quelli trattati in questa rubrica traendo spunto dal mondo che ci circonda, compresi gli animali.

Il merlo è un animale molto comune nelle nostre campagne e nei boschi. Esso presenta un dimorfismo sessuale: il maschio ha il piumaggio nero e il becco giallo, la femmina ha piumaggio e becco di colore bruno o rossastro. Il merlo ha un canto melodioso e talora imita altri uccelli.

Figurativamente con "merlo" si dà l'idea di una persona ingenua che si può ingannare facilmente e la si indica dicendo "bravo merlo!", tutti lo considerano un merlo, trovare un merlo da sfruttare"; per antifrasi si indica proprio il contrario: un persona furba, astuta che si finge ingenua, tonta. "cercare, trovare il merlo" si afferma in tono scherzoso di una ragazza che si dà da fare per cercare marito.

La femmina è la merla e la parola è usata solo nel detto "i giorni della merla" con cui si è soliti indicare gli ultimi tre giorni di gennaio ritenuti i più freddi dell'anno.

Il detto allude a una favola popolare spiegata in modi diversi: c'è chi dice che per il freddo di quei giorni una merla, di colore bianco, si rifugiò in un camino e la fuligine la tinse di nero; per altri, nella favola gennaio aveva ventotto giorni ed essa se ne fece prestare tre da febbraio per punire un merlo che credeva finito il freddo.

Un animale assai comune, specie nelle zone montane, è il mulo che ha una qualità notevole, quella di resistere molto alla fatica e per questo veniva usato come bestia da soma o da sella per trasportare persone anche attraverso luoghi molto impervi, scoscesi, accidentati.

Quando la televisione ritrasmette qualche vecchio filmato relativo alla prima guerra mondiale, si può vedere questo animale che, carico di mezzi da battaglia, sale per le strade delle montagne che furono il teatro di quella guerra.

Il mulo è un animale paziente, molto robusto, è un ibrido sterile perché nato da genitori di specie diversa (cavalla-asino; se da asina-cavallo si chiama bardotto).

Il mulo è stato sempre considerato il simbolo della testardaggine e spesso si usa in paragoni riferiti a persone. Come "essere un mulo, come un mulo, cocciuto come un mulo" si indica chi è particolarmente testardo, ostinato; di una persona pervicace si dice che è solita "fare il mulo".

Il "muletto" è sì un piccolo mulo, ma anche l'automobile di riserva nelle corse automobilistiche e nelle industrie e nei capannoni il carrello elevatore per il carico, lo scarico e il trasporto dei materiali.

Gli animali con cui l'uomo ha avuto poche o pochissime relazioni non hanno dato lo spunto alla formazione di tante espressioni.

Uno di essi è l'orso che ama vivere in luoghi disabitati e per questo gli si assomiglia l'uomo solitario, scontroso e di lui si dice: "non ama la vita di società, è un orso; vive come un orso; non fare l'orso". Se ha un movimento, un comportamento trasandato si afferma che sa solo "muoversi, ballare come un orso". Il detto "vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso" è riferito a chi vuole disporre di qualcosa che ancora non possiede.

(Non è un animale, ma nelle favole è come se lo fosse: è l'orco. Quante volte le vecchie nonne raccontavano ai nipotini belle favole, famose o anche poco note, legate all'ambiente ristretto in cui vivevano! Oggi ci sono le favole... elettroniche. Nelle fiabe "orco" equivale a un personaggio brutto, gigantesco e malvagio, dalla bocca enorme capace di divorare le vittime, specie i bambini. Solo nominarlo diventava mezzo di minaccia e di persuasione. Ai bambini di solito si diceva: "Se non la smetti di fare i capricci viene l'orco; ecco, arriva l'orco".

Una "voce da orco" è quella cavernosa, cupa. In senso figurato indica una persona brutta, di animo crudele, e basta dire "è un orco").

Ha pochi rapporti con l'uomo anche la pantera che nelle similitudini è simbolo di agilità e di snellezza. Se la parola è riferita ad una donna se ne vuole indicare la bellezza, l'aggressività, la sua carica seduttiva e si dice "essere elegante, veloce, agile come una pantera; avere un corpo da pantera" cioè sinuoso, slanciato.

Le trasmissioni televisive ci hanno permesso di conoscere tanti animali e di ammirare la bellezza di alcuni; tra questi certamente son da mettere i pappagalli e ci hanno colpito quelli con piumaggio dai colori smaglianti. Alcuni sono capaci di imitare suoni, parole, frasi umane (che sono sempre le stesse). Per questo con il nome "pappagallo" si suole indicare chi è solito ripetere meccanicamente quanto è stato fatto o detto dagli altri, senza curarsi del significato di ciò che si dice o si ripete una cosa senza averla compresa; è sufficiente dire "imparare, ripetere la lezione a pappagallo". Se un uomo ama "vestirsi come un pappagallo" è segno che lo fa male accostando colori in modo pacchiano, di cattivo gusto.

Quasi ogni animale ci dà degli spunti, ci può essere utile.



PALOMBELLI NEWS

DETRAZIONE DELLE SPESE FUNERARIE

Sono detraibili dall'Irpef gli importi pagati in seguito al decesso di familiari compresi tra quelli previsti dall'articolo 433 del Codice civile e di affidati o affiliati, per un importo, relativo a ciascun decesso, non superiore a 1.549,37 euro. Il limite massimo detraibile si riferisce al singolo evento luttuoso e pertanto, se più familiari sostengono la spesa, questi possono detrarre la propria quota-parte sempre riferita a un ammontare detraibile complessivo di 1.549,37 euro: se la spesa viene sostenuta da più persone e la fattura è però rilasciata a una sola di queste, gli altri partecipanti alla spesa devono farsi rilasciare dall'intestatario una dichiarazione di ripartizione.

Ai fini della detraibilità fiscale si considerano spese funebri non solo quelle per le onoranze, ma anche tutte quelle connesse al trasporto e alla sepoltura. E' utile sottolineare che il diritto alla detrazione è subordinato alla sussistenza del nesso causale fra il decesso e la spesa, nel senso che non sono detraibili le somme pagate in previsione di un futuro decesso (la detrazione spetta soltanto se la spesa risponde a un criterio di attualità rispetto all'evento cui è finalizzata). Si è detto dell'importo massimo detraibile, che può essere superato, nello stesso anno, solo qualora si verificino più eventi luttuosi (per ciascuno dei quali vale sempre il limite detraibile di 1.549,37 euro).

RAGGIRATA UN'ANZIANA SIGNORA

Un noto titolare di agenzia funebre di Piacenza, approfitta della buona fede di un'ottantenne ricoverata in una casa di riposo con la complicità, sembra, di un Notaio ed un'impiegata di banca.

Dalle indagini emergerebbe che l'anziana signora, ricoverata e sotto effetto di sedativi con precario stato di salute, le sia stato fatto sottoscrivere una disposizione, falsamente autenticata da una dipendente di banca, per il trasferimento di titoli bancari dal conto della signora al conto dell'imprenditore funebre o tale, e non contento si sarebbe fatto firmare un atto, alla presenza di un notaio, con il quale la stessa concedeva ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione dei propri beni all'imprenditore.

Per tale motivo il notaio è stato denunciato all'autorità giudiziaria per falso ideologico.

La dipendente di banca è stata denunciata per il reato di falso e l'imprenditore, il quale ha manifestato la propria volontà a restituire il maltolto, è stato anche egli denunciato alle autorità, la quale nel frattempo ha nominato un amministratore di sostegno.

Sono in corso altri accertamenti, per il riscontro sotto il profilo tributario, la correttezza delle spese sostenute dallo stesso imprenditore in nome e per conto della povera signora.

PARTECIPAZIONE

L'Associazione "Mons. Giuseppe Centra" partecipa al dolore della socia **dott.sa Letizia Fiacco**, titolare delle farmacie di Rocca Massima e Boschetto, per la scomparsa del caro papà **Giuseppe** ed esprime profondo cordoglio anche a tutti i suoi famigliari.

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
 (nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
 (con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
 Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
 E-mail: info@palombelli.it

RICORDO DI MONS. GIUSEPPE CENTRA

Don Giuseppe Centra, a cui è intitolata la nostra Associazione, ci ha lasciati il 5 aprile del 1993. Finora abbiamo commemorato l'anniversario con la celebrazione di una S. Messa in ricordo, sia a Rocca Massima che a Velletri. Quest'anno non è stato possibile, perché il 5 aprile coincideva con il giovedì santo, primo giorno del triduo pasquale; Oia liturgia, giustamente, dà la precedenza al ricordo della passione-morte e resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Il ricordo di mons. Centra è sempre vivo, non solo al suo Paese e tra i soci dell'Associazione, ma anche a Velletri, dove egli operò nel corso di tutto il suo ministero sacerdotale. Ogni tanto ci accade di incontrare suoi ex-alunni o persone che ha aiutato. Riproponiamo una sua pagina, trovata tra le sue carte, messe a disposizione dell'Associazione dalla sorella Marcella.



Mons. Giuseppe Centra (da giovane)

Fu ad Auschwitz che Frankl imparò che "sulla terra esistono soltanto due razze e solo queste due: **la razza degli uomini per bene e quella dei poco di buono**". Queste due razze sono diffuse ovunque, penetrano e

s'infilano in tutti i gruppi. Non solo, ma la fiducia di Frankl nella bontà dell'uomo trovò un appoggio nel vedere innumerevoli prigionieri che entravano nelle camere a gas con un atteggiamento decoroso e sereno, recitando il Padre Nostro, oppure la preghiera ebraica per la morte. E fu incitato da tali esempi a tal punto che riuscì a far appello alle sue risorse umane e morali, riuscendo a trovare un significato anche in tal genere di vita, cercando di comunicare ai compagni di sfortuna l'entusiasmo per la lotta, per lo sforzo di difendere sempre la propria dignità, per saper sorridere anche nelle sofferenze.

Fu nei lager che Frankl scoprì l'importanza di un compito, di un ideale, di una ragione per vivere. Solo coloro che avevano dinanzi a sé un compito che li aspettava per essere portato a termine, trovavano la forza per superare quelle ignobili e degradanti

situazioni.

Uscito miracolosamente da Auschwitz, fece molteplici viaggi in Australia, dove ricevette in regalo un boomerang. Gli fu spiegato che tale oggetto ritorna verso colui che l'ha lanciato, quando ha sbagliato mira, quando non ha colpito la preda. Frankl commentò: "Proprio come la vita dell'uomo. Egli si chiude in se stesso quando ha fallito, quando ha sbagliato nel compito di realizzare qualcosa al di fuori di se stesso. In fondo, la migliore maniera per dimenticare le nostre preoccupazioni, consiste nel darsi agli altri. La forma più sicura per ottenere la gioia e la pace è quella di fare qualcosa per gli altri. E questo può deciderlo solo il singolo. L'uomo è libero di costruire il proprio futuro. Sta a lui arricchirlo o deformarlo.

Giuseppe Centra

Se questa può chiamarsi civiltà



"E' stato calcolato che in Europa muoiono - ogni ora - 28 bambini perché abortiti. In Cina le cose vanno assai peggio. Difatti, nell'ex Celeste Impero nascono 124 maschietti ogni 100 femminucce, contro la media mondiale di 104 a 100. Questo, che pare un semplice dato statistico, al massimo un dramma, è invece una terribile tragedia.

La cosa è nota perché i giornali ne hanno parlato più volte ed è conosciuta anche la causa di questo squilibrio tra nascite di maschi e nascite di femmine: l'aborto "selettivo" delle bambine, sempre meno gradite dei bambini, in Cina, perché comportano spese molto maggiori (soprattutto per la

dote matrimoniale) e meno sostegno economico di quanto, cresciuti, ne offrano con il loro lavoro, i maschi e, per i contadini, il governo con l'assegnazione di un piccolo appezzamento di terreno. Alla base di questa tragica selezione sta il programma governativo di Pechino che, sin dalla fine degli anni settanta e per frenare la forte crescita demografica natura-

le della popolazione, ha imposto alle famiglie l'obbligo di generare un solo figlio, con severe pene per chi ne dà alla vita più di uno. Con questa minaccia ha provocato una corsa sia alle analisi prenatali per scoprire il sesso di chi dovrebbe nascere, sia alla pratica tempestiva dell'aborto se si tratta di una femminuccia; oppure una serie di infanticidi o di abbandoni. E' stato calcolato che in questi trent'anni sono mancanti all'appello da 100 milioni a 120 milioni di donne cinesi". I Cinesi hanno molte buone qualità e meritano rispetto, ma non è possibile condividere tali leggi e comportamenti.

G. Liverani

Rimborso spese elettorali dei partiti



Stiamo attenti e guardinghi perché i partiti si stanno preparando a mettercelo ancora una volta in quel posto. I lettori mi vogliano scusare per questa espressione inelegante perché questo giornale ha sempre evitato di usare termini ed espressioni piuttosto volgari, ormai troppo frequentemente usate non solo nel linguaggio corrente ma anche da giornali, riviste, libri, trasmissioni radiotelevisive... Però, quando ci vuole ci vuole!

Da un po' di tempo sentiamo in TV o leggiamo sui giornali le dichiarazioni dei massimi responsabili dei partiti che rassicurano i cittadini che in futuro (assolutamente non specificato) saranno riviste le norme che regolano il finanziamento dello Stato per il funzionamento dei partiti perché le somme erogate finora appaiono con tutta evidenza eccessive.

A prima vista sembra una responsabile presa d'atto da parte dei partiti dettata anche dalla crisi economica che da qualche anno attanaglia l'Italia e l'Europa.

Purtroppo non è così: i partiti oggi promettono (ma lo faranno davvero?) un'amministrazione più corretta dei cosiddetti "costi della politica" non per un'analisi responsabile ma perché investiti da una serie di scandali che hanno messo in serio dubbio la loro credibilità.

I due casi più recenti sono quelli che hanno coinvolto il tesoriere della Margherita e di quello della Lega Nord. Il primo avrebbe usato milioni di euro del partito per pagarsi viaggi, vacanze e, addirittura, acquistare appartamenti e ville; il secondo avrebbe investito soldi del partito in operazioni finanziarie su mercati "esotici", acquistato gioielli e finanziato spese personali sue e di alcuni dirigenti del partito.

Quello che lascia esterrefatti (e credo che nessun cittadino si beva una cosa del genere) è che i massimi dirigenti dei partiti coinvolti hanno condannato l'operato dei tesorieri e affermato di essere completamente

all'oscuro dei fatti. Qui le cose sono due: o ci stanno prendendo per i fondelli o sono degli sprovveduti ai quali non è proprio il caso di dare il nostro voto e mandarli al Parlamento. Non si tratta di qualche centinaio di euro ma di milioni! (miliardi di vecchie lire).

Ci trattano da tonti? Non lo siamo affatto e non crediamo alle buone intenzioni dichiarate perché ci rendiamo conto che sono solo un modo per

deviare la nostra attenzione

La Lega Nord e la Margherita (che per inciso è un partito che non esiste più) ci assicurano che d'ora in avanti eserciteranno un controllo più puntuale sul bilancio dei loro partiti e si impegnano ad avanzare proposte che taglino in modo consistente i contributi statali ai partiti. Secondo voi sono sinceri? Non vi viene il dubbio che questi buoni propositi li formulano solo adesso che sono sotto botta?

Avete sentito Di Pietro (IDV)? Dice che rinuncerà alla quota di rimborso prevista per il prossimo luglio ma intanto dichiara che il suo partito ha in cassa parecchi milioni di euro evidentemente frutto di una enorme differenza fra quanto pagato dallo Stato e quanto realmente speso; per il futuro propone di ridimensionare il finanziamento. Solo oggi si è reso conto che i soldi ai partiti erano troppi?

Anche Bersani (PD), che intanto vuole incassare la quota di luglio, propone un ridimensionamento del contributo per il futuro prossimo; anch'egli, distrattamente, non si era reso conto che i soldi erano davvero tanti. Alfano (PDL) addirittura dichiara che in futuro (ma solo in futuro) il suo partito non accetterà finanziamenti statali perché vivrà del solo contributo dei suoi iscritti e simpatizzanti. Un simile sussulto di dignità non gli poteva venire prima che scoppiasse la bufera?

I dubbi che tutte queste buone intenzioni poi non saranno attuate sono più che giustificati perché sull'argomento i partiti ci hanno preso in giro da troppi anni.

Il primo finanziamento ai partiti fu introdotto nel 1974 con una legge votata in soli 16 giorni da tutti i partiti, tranne che dal piccolo Partito Liberale, a seguito dello "scandalo petroli" nel quale emerse che l'ENEL aveva finanziato DC, PSI, PSDI, PRI per politiche energetiche che la favorissero. Si davano soldi ai partiti in modo che essi per portare avanti le attività politiche non fossero costretti a chiederli a grandi azien-

de o potentati economici. Peccato che solo due anni dopo scoppiarono i casi Looked e Sindona.

Nel 1980 una proposta di raddoppiare il finanziamento fu bloccata a seguito dello scandalo Caltagirone ma l'anno successivo, passata la tempesta, si approvò il raddoppio.

Nella primavera del 1993, sotto il clima di tangentopoli con un referendum proposto dal Partito Radicale e votato con la maggioranza schiacciante del 90,3%, gli italiani votarono per l'abrogazione del finanziamento pubblico ai partiti. Passano solo pochi mesi e a dicembre dello stesso anno con la legge 515 il Parlamento aggiorna la legge in modo da vanificare per molti aspetti il risultato referendario.

Nel 1997 una nuova legge ripristina totalmente il finanziamento attraverso il meccanismo del 4 per mille indicato sulla denuncia dei redditi. Per sfortuna dei partiti gli italiani che destinarono il 4 per mille ai partiti furono davvero pochi per cui nel 1999 fu varata una nuova legge che per confondere le idee e per meglio fregare i cittadini non fu chiamata "finanziamento ai partiti" ma "rimborso spese elettorali". Col tempo l'entità di questo rimborso è andata crescendo a tal punto che i partiti gran parte di questi soldi li hanno usati per scopi diversi. Basti pensare che ultimamente i contributi concessi superavano di dieci volte l'importo delle spese elettorali documentate dai partiti. Eppure la parola "rimborso" è chiara: viene ridato quanto speso.

Visti questi precedenti, come si possono prendere sul serio le affermazioni di morigeratezza dei partiti?

Del resto vi risulta che abbiano ridotto il loro stipendio? Vi risulta che abbiano abolito organi amministrativi o Enti inutili?

Credo che, anche questa volta alle chiacchiere seguirà il nulla ma è anche ora che cominciamo ad arrabbiarci anzi, "ad incazzarci". Scusate ancora, ma quando ci vuole, ci vuole!

Remo Del Ferraro



EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it

E-mail: info@associazionecentra.it

Tel. 06.96699010

Fax 06.96006887

Direttore Responsabile:

Virginio Mattoccia

Responsabili

Redazione, Sviluppo e Diffusione:

Aurelio Alessandrini

Remo Del Ferraro

Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
il 30 aprile 2012

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10

Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva
il pieno ed esclusivo diritto di pubbli-
cazione e stampa a propria insinda-
cabile discrezione senza alcun preav-
viso né autorizzazione. La collabora-
zione, a qualsiasi livello e sotto qual-
siasi forma, è gratuita salvo esplicito
e scritto diverso accordo.

Manoscritti, foto ed altro anche se
non pubblicati non si restituiscono.
Riproduzioni e citazioni sono lecite,
purché si citi, espressamente e in
forma completa, la fonte: autore del-
l'articolo, titolo dell'articolo, numero,
data e pagina della testata.

FESTE DI MAGGIO 2012

– *PROGRAMMA* –

SANT'ISIDORO AGRICOLTORE

10-11 Maggio - Triduo (ore 17 Rosario; ore 17,30 S. Messa)

Sabato 12 maggio

Ore 20,30 Recita del Rosario

Ore 21,00 Esposizione della statua del Santo e Santa Messa

Domenica 13 maggio

Ore 9,30 - Breve concerto in piazza della banda musicale di Trevi nel Lazio

Ore 11,00 - Messa solenne cantata dal Coro Parrocchiale

Ore 11,45 - Processione lungo le vie del paese.

Sabato 19 maggio - ottavario

Ore 18,30 - Concerto in piazza della banda di Trevi nel Lazio

Ore 20,00 - Recita del Rosario

Ore 21,00 - Processione con spettacolari fuochi d'artificio eseguiti dalla
ditta **ROBERTO GABRIELE** di Cisterna di Latina

MARIA SS. DELLA PIETA'

24/25 Maggio - Triduo ore 17,00 Rosario; ore 17,30 Santa Messa

Sabato 26 maggio

Ore 10,30 - Recita del Rosario

Ore 11,00 - Esposizione dell'immagine della Madonna della Pietà e Santa
Messa

Ore 20,00 - In largo Secondo Mariani ci sarà la "**Cena della Fratellanza**"
con la partecipazione del comico **OSCAR BIGLIA**

Domenica 27 maggio

Ore 9,00 - Santa Messa

Ore 9,30 - Breve concerto in piazza della banda musicale Città di Colleferro

Ore 11,00 - Santa Messa solenne cantata dal Coro parrocchiale

Ore 11,45 - Solenne Processione

Ore 16,00 - Spettacolo per bambini di "**MARCO ANIMAZIONE**"

Sabato 2 giugno - ottavario

Ore 18,30 - Breve concerto bandistico in piazza

Ore 20,00 - Recita del Rosario

Ore 20,30 - Messa solenne cantata dal Coro Parrocchiale

Ore 21,00 - Solenne processione con spettacolari fuochi d'artificio esegui-
ti dalla ditta **ROBERTO GABRIELE** di Cisterna di Latina

- L'addobbo della chiesa per La festa di S. Isidoro è offerto dalla famiglia
Zaccagnini Alessio e Danilo

- L'illuminazione del paese in occasione delle feste è curata dalla ditta
CLAUDIO DRAGHETTI



Ristorante/Pizzeria

Si balla tutti
i fine settimana



Si organizzano banchetti
per matrimoni, cresime,
comunioni, compleanni

Velletri - Via dei Fienili, 287.

info: 06 96453572 - 393 9586034 - 328 1819902

Ristorante - Sala da Ballo
Vely Dance

